

I colori e le ombre di Chagall in mostra a Luino

Pubblicato: Giovedì 19 Agosto 2021

Ricordi infantili, passione e tono giocoso s'inseguono nelle opere create da Marc Chagall per illustrare episodi biblici, le favole di La Fontaine e storie di Boccaccio, **in mostra a Palazzo Verbania a Luino fino al 5 settembre.**

La rilettura delle favole dello scrittore francese del Seicento è animata da **ironia e vivacità, a dispetto dei colori scuri** della tecnica dell'acquaforte: il conoscitore dell'opera di Chagall saprà ritrovare nei dettagli i riferimenti disseminati dal pittoresco che evocano le tradizioni russe centrali nella sua produzione pittorica.

La mostra – prodotta insieme alla Casa dei Libri di Milano – attinge soprattutto a **due distinti percorsi accomunati dalla stessa origine**, quella dello **stampatore e gallerista parigino Ambroise Vollard**, che affidò all'artista russo-francese due incarichi: prima nel 1926 l'illustrazione delle favole, poi nel 1930 una serie di tavole per illustrare episodi biblici, realizzate poi in un lungo arco di tempo (1931-39).

Questo secondo ciclo si caratterizza per **l'uso del colore, a tratti quasi sfacciato, ad evocare una voglia di vita** che parte dal giardino dell'Eden e prosegue con la spericolata fuga di Davide che con l'aiuto di Mikal sfugge alla morte.



Una **sfacciata vitalità, che sfida la morte, anima anche la terza sezione**, con il ciclo di opere che illustrano il **Decamerone di Boccaccio**. Create da Chagall nel 1950 per la rivista "Verve", con il ricorso

alla tecnica del lavis a inchiostro di china, sono proposte a fianco di miniature cinquecentesche che aiutano ad apprezzare gli episodi boccacceschi.

L'allestimento della mostra a Palazzo Verbania – a cura di Chiara Gatti e Oreste Bellinzona – è su due piani, la visita incomincia al piano superiore e prosegue con il ciclo biblico e boccaccesco al piano inferiore; è completata da una selezione di libri con illustrazioni d'epoca.



A margine della mostra, **la visita all'ex Kursaal liberty di Luino è a sua volta una suggestione interessante, se accostata a Chagall.** La storia di questo spazio espositivo sembra ripercorrere gli stessi anni dell'opera dell'artista russo-francese, dall'ottimismo della *belle époque* – fatto di fiducia nel progresso e di scambi internazionali – allo smarrimento degli anni Trenta, quando l'Italia si chiudeva in se stessa (significativa la progressiva “nazionalizzazione” del nome, da Kursaal a Hotel Eden, ad Albergo Verbania) e Chagall era in fuga dallo stalinismo che trionfava nella materna Russia e al contempo dall'antisemitismo e dal nazismo.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it